tanto, un unico treno diretto, al giorno; ma che sia veramente tale, che non costituisca (ripeto la frase di poco fa) un'ironia o un sarcasma; e ancorchè qualche cosa ciò dovesse costare alle Società ferroviarie, più che allo Stato, chi potrebbe onestamente opporsi alla nostra richiesta, che è mossa dall'interesse non della sola Sicilia, ma di tutta l'Italia meridionale?

In quanto alle questioni speciali, accennate dai colleghi Fulci e Filì-Astolfone, io credo che entrambi dovrebbero porsi d'accordo con me, nel far assorbire ogni argomento particolare da uno più complessivo e generale: ossia nel chiedere che, tenendo presenti le più lunghe percorrenze ed i più lontani punti di partenza, si abbrevî la durata totale del viaggio.

Ricordo come in tal senso tutta la deputazione siciliana abbia mosso l'anno passato vive lagnanze, chiedendo, appunto, che si sopprimessero tutte quelle inutili fermate che allungano il percorso.

Ebbene, sapete, o signori della Camera, cosa si è fatto, in seguito a quelle insistenze cui partecipammo, concordi, tutti noi? Si è ottenuto bensì un ritardo di 40 minuti nella partenza del treno di Palermo, ma viceversa alle provenienze da Catania, da Siracusa, da Caltanissetta, ed in parte anche da Girgenti (me ne appello all'onorevole Filì-Astolfone) nessun beneficio è stato concesso. Chè anzi siamo costretti a restare circa tre quarti d'ora fermi a Messina. Per ricavarne che cosa? Nulla assolutamente, se non aumento di disagio. È necessità infatti, in molti mesi dell'anno, far di notte il passaggio dello stretto, in modo da affrontare, se non i pericoli che l'onorevole Filì-Astolfone afferma e l'onorevole Fulci nega, certamente una grande scomodità.

Ma su questa volentieri noi passeremmo sopra, se almeno, sopprimendo l'inutile indugio a Messina, ci si concedesse di poter partire dalle nostre sedi in ora più tarda, abbreviando la complessiva durata del viaggio. Onorevole ministro, Ella dovrebbe esaminare da sè questo problema, riflettendo che le ferrovie son fatte per diminuire le distanze del tempo e dello spazio. Ella, senza aspettare il completamento dei *ferry-boats* o il raccordamento con Villa San Giovanni, dovrebbe, fin da ora, togliere lo sconcio di quel così detto treno diretto, che va su e giù, come un vagabondo qualsiasi, da Reggio Calabria porto a Reggio succursale, e poi Reggio centrale, e poi indietro, con una vera libidine di lentezza. Ella dovrebbe, specie nelle Calabrie, diminuire le fermate numerose e lunghe, aumentando la velocità. Ella dovrebbe fare cambiare tutti gli orari di Sicilia, in modo che il treno da Vittoria non parta alle primissime ore del mattino, e ne vengano ritardate, in conseguenza, tutte le partenze della linea Modica-Siracusa-Catania, ed anche quelle di Caltanissetta e Girgenti sieno raccordate alla grande linea del continente. Ella dovrebbe guardare a questa, come stella polare; chè essa è la grande arteria di comunicazione nazionale. In altri termini, onorevole ministro — ed è questo il lato più generale e grave del problema che discutiamo, onde viene spiegata la vivacità che io pongo nel trattarlo, Ella dovrebbe fare in modo che queste ferrovie, che ci hanno costato tanto, servano realmente allo scopo per cui sono state costruite. Ella dovrebbe impedire che la speculazione privata venga a sfruttare i danari dei contribuenti e gl'interessi dello Stato. All'ingegno ed all'attività di Lei, onorevole Lacava, deve sorridere il pensiero di risolvere questa questione, che è molto più grave che a prima giunta non sembri, e da cui può risultarne una diminuzione di parecchie ore nella distanza che separa la Sicilia dal resto d'Italia. Ed io non ho bisogno di dire all'onorevole ministro che, negli effetti pratici, il guadagnare questo tempo equivarrebbe a costruire una variante di ferrovia con abbreviazione di percorso: variante che non potrebbe altrimenti aversi senza la spesa di parecchie decine e decine di milioni.

Noi non domandiamo nè danari nè costruzione di nuove linee direttissime: Dio ce ne guardi, a questi chiari di luna! Domandiamo soltanto che, senza danno dell'erario, l'Amministrazione dei lavori pubblici ed il Governo facciano il loro dovere, di fronte a tanta nobile parte delle popolazioni italiane! *(Approvazioni)*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

Pala. Io vedo con piacere l'attività posta dal ministro in tutto ciò che riguarda i lavori pubblici; e ciò mi dà fiducia che egli rivolgerà anche la sua attenzione a quanto riguarda i lavori pubblici della Sardegna; i quali hanno bisogno più degli altri della sua sollecitudine. Anzitutto io ricorderò le opere